Anno II. - N. 45 MILANO, 16 Dicembre 1922 Conto Corr. con la Posta

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: ANNUO: Sostenitore L. 20,— Ordinario . „ 10,— SEMESTRALE: Sostenitore L. 10,— Ordinario . „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI
ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
MILANO — Piazzale Porta Venezia — MILANO
(Palazzina on Dazio)

« Volete rimanervene passivi e stare a vedere come si distrugge la giornata di otto ore, che costituisce il primo gradino per l'ascesa della classe proletaria? Come si abbassa al livello degli schiavi cinesi il tenore di vita degli operai dei più antichi paesi industriali? Volete assistere inoperosi alla tracotanza onde il capitale vittorioso, sbarazzato da ogni freno, proclamerà una nuova guerra, nella quale voi nuovamente vi dissanguerete per gli interessi del capitalismo? »

(Il IV Congresso dell'Internazionale Comunista agli operai che seguono ancora la politica socialdemocratica).

Carte in tavola

Ormai è diventato tema obbligato, continuiamo quindi a martellare, perchè i dirigenti della Confederazione parlino chiaro.

L'articolo di Azimonti pubblicato sull'ultimo numero di Battaglie Sindacali *e riportato dalla* Giustizia, *è di una* chiarezza imbrogliona *Non è più permesso ai confederalisti trincerarsi dietro la comoda dichiarazione che la Confederazione* non ha delegato mai nessuno a favellare in nome suo.

Dichiarazione che può essere bevuta solo da coloro che vivono nel regno delle nuvole. Giacchè il fatto nuovo *della costituzione del Comitato per la Costituente Sindacale fa cadere la mossa abile dei confederalisti.*

Difatti di quel Comitato fanno parte degli elementi (e non di secondo ordine) che hanno degli stretti legami di parentela con i dirigenti la Confederazione. Non solo. Ma essi — Rigola e Gaetani — non rappresentano nel Comitato costituitosi loro stessi, bensì il gruppo degli organizzatori confederali

Per maggiore.... chiarezza pubblichiamo per intero il Comunicato ufficiale del Comitato suddetto:

« A seguito di trattative che ebbero luogo da tempo fra Gruppi di organizzatori sindacali di varie correnti ebbe luogo la scorsa settimana una riunione che nominò il Comitato per la Costituente Sindacale Italiana che risultò così composto:

Rinaldo Rigola, Ettore Baetani, per il Gruppo degli Organizzatori Confederali;

Guido Galbiati, Alceste De Ambris, A. O. Olivetti, per l'Unione Italiana del Lavoro;

Pozzi G. B. per lo Snidi;

Renato Ronzani per i Gruppi Sindacali D'Annunziani.

Il Comitato riunitosi nuovamente approvò le linee del programma sul quale dovranno pronunciarsi i Sindacati.

Il programma sarà dato alla stampa a giorni.

Furono presi accordi per la pubblicazione di un giornale sindacalista ».

Ricordiamo pure che il Rigola è anche presidente di quel sedicente Comitato per la Unità proletaria costituitasi fra tutti gli organizzatori confederali, compresi i componenti il Consiglio Direttivo della Confederazione.

Il che fa logicamente pensare che Rigola e Gaetani partecipando al Comitato per la Costituente Sindacale vi partecipano in nome e per delega di quel tal Comitato di cui fanno parte gli Azimonti ed i D'Aragona. Già, dimenticavamo che gli Azimonti e i D'Aragona hanno il dono di sdoppiarsi. Come organizzatori confederali danno mandato a Rigola ed a Gaetani perchè trattino e formino un novello Comitato, come dirigenti la Confederazione dichiarano di non aver mai delegato nessuno a parlare in nome loro. Tutto ciò può essere un elegante giochetto ma non è nè serio, nè onesto.

Non è nè serio nè onesto sopratutto quando si sbraita da mane a sera la non possibilità della convocazione del Congresso Confederale. Vale a dire quando non si sente l'elementare dovere di chiedere agli organizzati cosa ne pesano di tutto questo lavorio per l'unità sindacale che nella intenzoine di alcuni suoi zelanti fautori dovrebbe relegare in soffitta la lotta di classe.

***

« Battaglie Sindacali » *cerca di sfuggire ad una nostra precisa domanda relativa a quello che la Confederazione ha fatto per l'unità sindacale nell'ambito degli organismi aderenti alla già Alleanza del Lavoro. Noi chiedevamo che si dicesse quello che si è fatto di concreto in questo campo.*

Il dire che la Confederazione si è limitata a non lasciare cadere le pratiche da lungo tempo avviate colle organizzazioni che fecero parte della disciolta « Alleanza del Lavoro » *è dire troppo poco ed in pari tempo è dire molto.*

Troppo poco limitarsi a non lasciare cadere, *cioè valersi della sola forza d'inerzia, specie in questo doloroso periodo che attraversa il proletariato italiano per cui primo dovere e primo compito della Confederazione doveva e dovrebbe essere quello di lavorare* intensamente e seriamente *perchè la* unità classista *del proletariato divenga fatto compiuto.*

La dichiarazione confederale è preziosa perchè dimostra ancora una volta la veste mentale dei mandarini che si fossilizzano nelle pratiche burocratiche emarginandole per non lasciarle cadere. *In questa dichiarazione c'è tutta la pigrizia di pensiero e di azione e tutta la irresponsabilità dei superuomini della Confederazione. Essi non si muovono nè si commuovono. Lasciano che gli altri facciano. Essi che hanno la responsabilità di un movimento operaio di sì grande importanza affermano di non aver fatto nulla dichiarando in pari tempo che* qualora (alla Confederazione) pervenissero inviti ad accettare discussioni intorno alla possibilità di accordi sindacali più ampi di quelli in corso (*cioè quelli che si limita a non lasciar cadere*) colle organizzazioni ex alleate non disdegnerebbe di prenderli in considerazione e di esaminarne la portata... ».

Che comode poltrone ci sono negli uffici confederali! Che edificante attività mandarinesca!

***

Là pigrizia confederale la conosciamo abbastanza, non ci meravigliano quindi le recenti dichiarazioni. Però ci pare (che malighi!) che questa accentuata inerzia sia una forma voluta dai maneggioni confederali.

Essa mentre dà la misura della capacità dei dirigenti confederali, rappresenta in pari tempo (per la sua accentuazione in questi ultimi tempi) un trucco. Una maschera. Giacchè noi non dimentichiamo che a questa pigrizia va accompagnata — come qualità — una certa furberia sorniona. Ci pare che la inerzia confederale e la attività dei Baldesi e dei Rigola sia l'effetto della divisione del lavoro. Tutti sono ferocemente contrari alla convocazione del Congresso Confederale, perchè temono che la grandissima maggioranza degli organizzati dia loro il foglio di via, quindi sentono l'imperiosa necessità di '' lavorare '' in modo, diremo così, extra-legale, senza scoprire il Comitato direttivo della Confederazione.

Questi maneggi poco puliti possano dare la misura dell'abilità da intriganti di corridoio dei confederalisti ma essi vengono condannati dai lavoratori che amano giocare a carte scoperte. Ed ai lavoratori non resta che imporre con tutti i mezzi che il Congresso Confederale sia, nel più breve tempo possibile, convocato. Essi ed essi soli hanno la facoltà di decidere ed indicare la via da seguire per raggiungere la vera unità proletaria: la unità fra tutti quegli organismi che accettano, senza riserve, nelle loro tavole programmatiche la lotta di classe.

I marinai triestini

contro la reazione degli armatori

La Federazione italiana Lavoratori del mare, Sezione di Trieste, rivolge agli organizzati il seguente appello:

« Ufficiali, Marinai!

Federati in guardia!

L'armamento, animato come sempre di quel sentimento di benevolenza verso il marinaio, verso di coloro che sacrificano la vita sul mare, per il benessere armatoriale, vuole oggi dare prova di riconoscenza ai propri benefattori col falciare, col ridurre loro nuovamente le paghe.

Si serve della crisi e della fame per attuare i suoi loschi progetti.

Non bastano le riduzioni già apportate, non sono sufficienti gli atti di rappresaglia verso coloro che tentano di far valere i loro sacrosanti diritti! No, non è ancor sufficiente questo; bisogna ridurre ancora, dice l'armamento. E dice questo perchè è certo che la situazione attuale lo favorisce.

Riportiamo le diminuzioni che nel corso di pochi mesi l'armamento ha messo in esecuzione a danno della marineria:

1) Soppressione della paga oro all'estero;

2) Soppressione del maldormire;

3) Riduzione delle competenze per il lavoro straordinario;

4) Riduzione dei giorni festivi passati in navigazione;

5) Riduzione della tabella viveri;

6) Riduzione di tutti e due i carovita;

7) Soppressione dell'indennità di sbarco prevista dal codice di commercio;

8) Soppressione del sabato inglese.

Queste sono le riduzioni di carattere finanziario che il marinaio ha dovuto subire in questi ultimi tempi; riduzioni che si aggirano ad una media del 60 % della paga.

A queste riduzioni vanno aggiunte quelle di carattere morale, che non sono poche e non leggere.

Ora, se tutto questo non fosse sufficiente, si tenta diminuire ancora.

Agli ufficiali poi si vuol levare tutti i carovita.

Marinai!

Non vi lasciate trascinare nel sicuro abisso delle lusinghe armatoriali.

Quanto prendete oggi, è il minimo indispensabile per vivere, quindi non dovete per nessun motivo permettere riduzioni.

Non cedete, non accettate ulteriori patti, se non per aumentare e migliorare le vostre condizioni rese più gravi dai momenti e dalla reazione.

La vostra vecchia e gloriosa Federazione marinara vi esorta a mantenervi uniti, per la difesa del vostro pane, e soltanto mercè l'unione potrete ottenere giustizia, come del resto l'avete ottenuta quando le forze federali erano compatte.

Per la difesa del vostro sacro diritto non cedete!

Particolare appello rivolgiamo agli ufficiali i quali, oltre che alla probabilità di perdere i due caroviveri, corrono il rischio di vedersi portar via l'organico, frutto di tanti anni di lavoro e di inauditi sacrifici.

In nome dei marinai morti sul mare; gridiamo: BASTA! BASTA! BASTA!

Viva l'unione federale!

Per la Fed. Marinara - Sez. Trieste
Cap. S. BEVITORI.

Sottoscriviamo a piene mani il '' basta '' dei marittimi triestini e formuliamo l'augurio che questo loro deciso atteggiamento serva di sprone e d'esempio oltre che ai marittimi d'Italia ai lavoratori tutti.

Il nostro partito ha da gran tempo, lumeggiando la portata della reazione padronale, indicato chiaramente ai lavoratori la via che essi debbono battere acchè non siano ridotti, dall'incalzante reazione, a condizioni di miseria e di servaggio d'altri tempi.

Ma dobbiamo anche dire delle parole chiare ai lavoratori del mare. Nel nostro martellare continuo per l'unità proletaria e per il fronte unico operaio ci siamo trovati davanti ad ostacolarci con tutti i mezzi i molteplici Giulietti delle organizzazioni operaie.

Proprio mentre più la canea reazionaria fascistica-padronale si accaniva contro le conquiste operaie e contro le sedi di organizzazioni il signor Giulietti, Segretario Generale dei marittimi puttaneggiava con Mussolini e firmava l'atto di '' vendita '' della Federazione marinara alla reazione, vale a dire ai padroni.

Una delle condizioni di quel patto di tradimento stabilisce che ogni agitazione dei marittimi deve avere il nulla-osta fascista primà di avere attuazione.

Il che, in parole povere, significa che i signori '' armatori '' avranno il diritto di veto per le agitazioni contro essi stessi. Nello stesso tempo che i marittimi triestini lanciano il loro appello per la difesa dei diritti della classe il loro segretario generale — a detta della '' Stefani '' — continua imperturbato nelle trattative coi nemici della classe operaia.

Basta, sì. Ma '' basta '' sopratutto con il tollerare i capi '' traditori ''. Basta con la politica di rinuncie e di asservimento alla borghesia.

Sino a quando la Federazione marinara sarà diretta da chi in nome dei propri interessi personali, la baratta con la reazione non sarà possibile ai lavoratori del mare difendere i loro diritti.

A rafforzare maggiormente ciò che noi diciamo ai marittimi triestini ecco fresca, fresca una notizia pubblicata dal giornale filo-fascista La Sera: *« Tra la Federazione degli armatori della Venezia Giulia e la Corporazione Nazionale Fascista della marina mercantile di Trieste fu concluso un patto in forza del quale le società armatrici si impegnano di assumere personale esclusivamente inscritto nella Corporazione fascista, ferme restando per ora le condizioni dei contratti ».*

Questo è l'effetto dell'atteggiamento losco dell'avventuriero Giulietti. Primo dovere dei marittimi è liberarsi di questo triste arnese della reazione.

Il Congresso

dell'Internazionale dei Sindacati Rossi

Discorsi di Losowski e Tasca

Si è inaugurato il Congresso della Internazionale dei Sindacati Rossi, fra vivo entusiasmo. Il saluto dei Sindacati rossi italiani è stato portato dal compagno Angelo Tasca di Torino, acclamatissimo. Si è approvato infine alla unanimità un manifesto contro il terrore bianco.

Losowski ha svolto quindi un'ampia relazione sull'attività dell'Ufficio esecutivo, sulle difficoltà create non solo dalla socialdemocrazia, ma dal sindacalismo confusionista e anarcoide, e ha fatto dei raffronti fra le forze della Internazionale Sindacale rossa e dell'Internazionale Sindacale di Amsterdam.

Egli ha inoltre riferito sulle trattative con Amsterdam per la formazione del fronte unico sindacale.

Alla relazione di Losowski è seguita un'ampia discussione alla quale hanno partecipato numerosi delegati.

Il compagno Tasca ha esposto tutte le esperienze del Proletariato italiano sotto i colpi della reazione, ha svolto un'ampia relazione sugli errori del movimento sindacale italiano, sull'odierna situazione e ha concluso affermando la sua convinzione che la tattica dell'Internazionale sindacale rossa è la migliore.

Tasca in particolare ha detto che tutti i paesi sono minacciati dal fenomeno fascista, perchè questo rappresenta una determinata forma di organizzazione del capitale, il quale all'uopo adotta l'ideologia riformista.

Aveceda, delegato spagnuolo, ha anche egli esposto le condizioni del movimento operaio spagnuolo, giungendo alle stesse constatazioni e conclusioni del compagno Tasca.

Jansohn, delegato russo, ha osservato che la offensiva capitalista tocca la Russia solo indirettamente. Promette al proletariato occidentale l'aiuto degli operai russi.

L'operato dell' Ufficio esecutivo è stato approvato. Si è eletta una Commissione che deve stabilire le direttive dell'Internazionale sindacale rossa.

Lozowski ha parlato poi dei problemi di organizzazione. La finalità dei Sindacato rivoluzionari è di abbattere il capitalismo. Si dovranno sfruttare anche le lotte per rivendicazioni parziali. Nessun operaio deve restarsene fuori delle organizzazioni. Nessuno deve uscire dai Sindacati; non si deve ammettere la formazione di piccoli gruppi sindacali.

Il discorso di Losowski è stato applaudito.

Patriottismo a buon mercato

Togliamo di peso dal '' Lavoratore '' di Trieste questa lettera di alcuni statali. In essa si dimostra come qualmente certi lavoratori fanno del patriottismo a buon mercato quando blaterano la loro offerta di qualche ora di più di lavoro:

Caro « Lavoratore »,

Sotto il titolo: *Patriotti a fatti*, alcuni giorni or sono, un quotidiano cittadino pubblicava una notizia colla quale veniva reso noto che alcuni impiegati statali avevano offerto di lavorare un'ora in più a favore dello Stato. Chi conosce gli offerenti sa che codesti signori lavorano effettivamente tre o quattro ore al giorno. Quindi, lavorando cinque ore non suderanno certo sette camicie. Così pure per opera di codesti signori, va in giro una circolare con la quale ri raccolgono firme per donare allo Stato le competenze degli arretrati dovuti dallo Stato agli impiegati dell'exregime per l'assimilazione. Bisogna subito rilevare che gli iniziatori sono alti papaveri dell'ex burocrazia austriaca i quali con l'assimilazione non verrebbero a ricevere nulla, ma anzi dovrebbero forse sborsare qualcosa.

Si può essere bluffisti più di così!

ALCUNI STATALI.

LA TASSA SUI SALARI

L'imposta iniqua non deve essere pagata!

La classe borghese, consolidato il suo potere politico, applica i suoi sforzi a ricostituire la sua economia.

Non contestiamo la necessità di questo lavoro allo scopo della conservazione del provvisorio equilibrio cui è giunto il dominio capitalistico e conveniamo con gli araldi della « restaurazione » che la possanza politica conquistata sarebbe destinata a franare rapidamente ove non riuscisse ad appoggiarsi ad un rifiorimento economico.

Ma la classe borghese si propone esplicitamente di risanare i suoi bilanci con una pressione finanziaria centuplicata gravante sul proletariato: ferrea conseguenza della dittatura instaurata, ma promessa sicura del riardere della lotta rivoluzionaria.

A pochi giorni di distanza dacchè lo svolgersi degli avvenimenti era venuto a comprovare la rude precisione delle tesi approvate al primo Congresso dell'Internazionale Comunista (« Nella società capitalistica nella quale va acutizzandosi la lotta di classe che ne forma la base essenziale non vi è una via di mezzo fra la dittatura del proletariato e la dittatura della borghesia ») le prime manifestazioni del Governo fascista stanno a documentare la non meno precisa previsione del terzo Congresso dell'Internazionale che preannunciava « unica via di un tentativo della borghesia tendente a ricomporre la propria economia essere l'affamamento del proletariato ».

La classe dominante italiana, che ha insperatamente vinta la sua battaglia ed ha perso di conseguenza la capacità di frenare le sue avidità, non esita un istante a passare dal terreno della reazione politica a quello della reazione economica. Si riproduce così nel campo della economia lo stesso processo di legalizzazione della precedente violenza antiproletaria cui assistemmo nel campo puramente politico: allo squadrismo autonomo, distruggitore di leghe e di giornali, uccisore di operai, intimidatore di elettori, si sostituisce la polizia; al padronato, violatore dei concordati ed affamatore di disoccupati, si sostituiscono il fisco e le amministrazioni centrali. Ed oggi è lo Stato che proibisce la stampa comunista, che fucila i proletari, strappa le leggi elettorali; è lo Stato che si propone di licenziare diecine di migliaia degli adetti alle industrie nazionalizzate, di diminuire le paghe di quelli che saranno conservati; ed è lo Stato ancora che annuncia l'applicazione ai salari della tassa di ricchezza mobile.

Si copre di silenzio la questione; dopo l'annuncio dato da un comunicato ufficiale del Governo, dopo una rapida giustificazione avanzata prima ancora di una protesta dai giornali ministeriali, ogni voce è cessata sul provvedimento e sulle sue conseguenze. Si è voluto solo, per evitare ogni rumore attorno a questa che è stata la prima decisione di carattere finanziario del Governo fascista, si è voluto spiegare brevemente che non si tratta già di una nuova imposta aggiunta con nuova legge ma bensì della applicazione finalmente eseguita di una vecchia legge di cui l'imperante andazzo democratico aveva impedito il completo funzionamento.

In realtà, deliberando l'applicazione ai salari operai della tassa ricchezza mobile, si dà vita ad un nuovo aggràvio fiscale a danno dei lavoratori. Le leggi valgono nella loro interpretazione e nel loro spirito, non nella loro parola e nella loro lettera: la tassa di ricchezza mobile non fu mai destinata nelle intenzioni dei suoi formulatori e promulgatori ad incidere sui guadagni dei salariati, la sua applicazione fino ad oggi ha esplicitamente escluso dall'imposizione i lavoratori.

Ma non è questo un momento nel quale sia possibile una disquisizione legale ed una controversia formale sull'interpretazione delle leggi. Ogni forma di difesa attuale dell'interesse del proletariato che si basasse su questi metodi propri dei periodi di calma sociale e di relativo vigore delle norme costituzionali sarebbe destinata ad esaurirsi senza neppure muovere gli strati più superficiali della pubblica opinione.

Ma una parola d'ordine deve essere senz'altro lanciata per costituire un fronte di passiva resistenza alla nuova avanzata dell'offensiva economica capitalistica. E mentre la costituzione di un fronte unico fu difficile nel periodo dell'attacco padronale ai salari per la divisione per categorie e per gruppi dei lavoratori che non riuscivano troppo facilmente a valutare l'unità dei loro interessi insidiati e lesi, oggi di fronte alla deliberazione del Governo che contemporaneamente colpisce tutti i lavoratori nella stessa forma e con la stessa arma, rapidamente sarà possibile cementare le volontà difensive delle masse.

L'imposta iniqua non deve essere pagata!

La folla dei lavoratori che vede minacciata di un aggravamento la sua già disperata miseria deve mobilitarsi attorno a questo grido, ed i partiti rivoluzionari o semplicemente proletari devono ripeterlo e farne la base di una comune azione generale.

Vi sono delle condizioni di predominio che provocano automaticamente una reazione per lo spregio palese di ogni forma di equità e per lo scherno che racchiudono; occorre dare una forma ed una direzione a simili moti spontanei.

Le pubblicazioni ufficiali dei numeri indici dei prezzi per il pane per il mese di novembre segnano un aumento di circa due punti sui corrispondenti punti del mese precedente; progressivamente ed ininterrottamente l'ascesa procede dai primi mesi dell'anno.

La media dei salari frattanto diminuisce: il professore Loria, puntello scientifico del potere capitalistico, constata che il guadagno giornaliero degli operai che « lavorano » si calcola attualmente a 12 lire; calcoli più benigni ed ottimistici lo fissano a 13 lire.

Fra i due precipizi dei prezzi e dei salari la disperazione fa vacillare le menti e piegare i corpi.

Gli interpreti ufficiali del pensiero governativo ammoniscono — beffa villissima — che scopo dell'imposta è la moralizzazione degli ambienti operai che, cessato il privilegio della ingiusta esenzione, « devono vivere più strettamente ed intimamente la vita dello Stato fiscale come vivono col voto quella dello Stato politico ». E come la vita dello Stato politico viene più strettamente legata alla esistenza dei lavoratori nel nuovo regime di oppressione mercè le violenze sanguinose delle elezioni fasciste, così a prezzo di nuove opprimenti rinuncie ad essi si vuole insegnare la profonda intimità delle pubbliche finanze.

Ma l'imposta iniqua non deve essere pagata. I ceti borghesi italiani hanno dato al mondo il primo esempio degli scioperi dei contribuenti: il proletariato italiano, acquiescente per una volta al principio dell'insegnamento nazionale, accetta l'esempio della propria borghesia e nega il contributo che raddoppia la sua miseria.

Per l'appunto in questi giorni, con lo stesso grido di protesta e di diniego « abbasso l'imposta iniqua! » il proletariato francese mobilita i suoi ranghi contro una nuova legge che anche nella Repubblica imperialista vuole imporre ai lavoratori la tassa sul salario. E di fronte alla compatta resistenza operaia la voracità dello Stato francese si arresta, disarmata e doma.

Un simile fronte di tenace negazione si deve costituire dal proletariato italiano; ed allora il trionfante potere capitalista vedrà che la morale dei suoi metodi di reazione economica non può essere altro che il riordinamento dei lavoratori al loro posto di battaglia di dove la reazione politica li ha in parte sbandati e dispersi.

UMBERTO TERRACINI

L'Internazionale davanti l'esperienza russa

Il proletariato degli altri paesi conserverà più facilmente il potere del proletariato russo - Non vi è pericolo capitalista nella Russia rossa - Il pericolo per l'Internazionale risiede nelle novelle illusioni democratiche

Alla *seduta* del Congresso di Mosca del 14 novembre il compagno Trotski ha preso la parola sulla nuova politica economica dei Soviets. Noi diamo qui, riassunto, i principali passi del suo discorso.

« Il nostro principale scopo politico, è la conquista del potere politico. In Russia, fu praticamente l'opera della rivoluzione di novembre; non come un fatto storico oggettivo, ma come il risultato d'una strategia politica rivoluzionaria coscientemente applicata. Da noi, la guerra civile non cominciò che dopo la presa del potere, perchè i contadini ricchi e medii e i piccoli borghesi non ebbero coscienza che allora di tutta l'importanza politica degli avvenimenti. In occidente è tutt'altra cosa. In Italia, noi vediamo svilupparsi una controrivoluzione terminata prima che la rivoluzione stessa abbia avuto luogo. Nei paesi occidentali, la borghesia ha di già mobilitate tutte le sue forze contro la classe operaia. La controrivoluzione non disporrà più riserve dopo la vittoria del proletariato.

I partiti occidentali conquisteranno il potere con più difficoltà ma lo manterranno anche più agevolmente.

Certo noi abbiamo commesso degli sbagli, ma in generale la nostra tattica di guerra civile era buona, poichè la classe contadina parteggiava per noi, allorchè la democrazia non era che un mezzo della controrivoluzione. Per la ricostruzione della Russia rivoluzionaria, tre fattori sono decisivi: lo sviluppo della forza di produzione, l'elevazione del livello del proletariato e la situazione internazionale. Da noi, la situazione è tale che le necessità politiche e le opportunità economiche prevalgono.

E' questo stato di cose che diede origine al comunismo di guerra, il quale costituiva un ostacolo allo sviluppo delle forze produttive.

Se nel 1919, la rivoluzione mondiale fosse sopravvenuta, la Russia avrebbe avuto uno sviluppo differente. Pertanto noi non dobbiamo tenere in poco conto i risultati ottenuti. Il sottosuolo e le terre di tutto il paese sono nelle nostre mani, la grande industria è socializzata: noi amministriamo le ferrovie, i trasporti, il commercio estero, le scuole e l'esercito rosso.

Noi abbiamo dovuto ricorrere ai metodi del capitalismo, ma senza per questo abbandonare l'economia russa ai capitalisti. Così noi dirigiamo un'economia nuova, seguendo — parzialmente — dei metodi antichi.

La nuova politica economica è una *tappa* necessaria nella nostra evoluzione verso il socialismo. Noi siamo poveri, la penuria dei capitali si fa crudelmente sentire dappertutto. E' per questo che noi impieghiamo i beneficii realizzati nella piccola industria per ricostruire la grande industria. Noi otteniamo così due processi d'accumulazione di ricchezze, socialista e capitalista, simultanei. Tutto il miglioramento apportato alle grandi gestioni nazionalizzate costituisce un fatto d'accumulazione socialista. Al contrario l'accumulazione che realizza presso di noi il capitale commerciale, è l'accumulazione capitalista primitiva.

Qual'è ora la posizione presa dal capitalismo di fronte al nostro capitalismo di Stato? Nella gestione di Stato, noi occupiamo, e ciò malgrado la cattiva situazione economica, più d'un milione di operai. Nelle altre, il numero dei lavoratori occupati s'eleva a circa 80 mila. Dal punto di vista tecnico, le gestioni dello Stato sono superiori alle altre.

Per ogni gestione privata, noi contiamo in media 18 gestioni di Stato e in media un personale di 250 operai. Nel commercio, la proporzione è un po' più sfavorevole. Il commercio privato ingloba il 30 % delle imprese. Il correttivo a questa situazione si trova nel monopolio del commercio estero, di cui lo Stato è il detentore. L'appoggio del capitale mondiale è un vantaggio per il capitale privato in Russia. Perciò che riguarda le concessioni, possiamo dire che alcune fra esse, poco importanti, hanno sollevato delle grandi discussioni. Il soccorso capitalista è stato molto debole fin'ora. I capitalisti sono impotenti a realizzare dei grandi progetti: vivono giorno per giorno. Il pericolo dello sviluppo capitalista è presso di noi molto meno grande che non lo sia quello della rivoluzione mondiale dei capitalisti degli altri paesi. Teniamo duro e perseveriamo. Il cittadino Otto Bauer, dell'Internazionale di Vienna, ha due profezie al suo attivo. Nel 1917, egli affermava che sola la democrazia era possibile in Russia, ciò che non gl'impediva nondimeno di constatare nel 1919 il principio della rivoluzione sociale. Al tempo del quarto anniversario della rivoluzione russa egli si riferiva alla sua profezia del 1917 per annunziare la capitolazione del Potere dei Soviets davanti il capitalismo e ciò perchè noi ci dichiaravamo pronti a riconoscere i debiti dello zarismo. Noi gli rispondiamo: Dal 1919 noi affermiamo che quando si vuol contrattare dei debiti novelli, si deve cominciare per riconoscere i debiti antichi. In quel tempo noi eravamo pronti a fare le concessioni più larghe. Bauer ha detto ancora che, per il capitalismo russo, la dittatura non è una forma politica adeguata. Ma, replichiamo noi, è giustamente per questa ragione che noi non rinuncieremo giammai alla dittatura. Tutti i poteri, qualunque essi siano, devono fare delle concessioni.

La borghesia non ne fa forse? Karl Marx accoglie l'applicazione della giornata di dieci ore in Inghilterra come una grande vittoria d'un principio proletario. Ciò nonpertanto, quale cammino non bisogna ancora percorrere, da questa prima conquista fino alla presa del potere per la classe operaia inglese? Noi non facciamo della « nuova politica economica » per l'eternità; noi la consideriamo solamente come *propria* di un periodo transitorio. Le nostre possibilità di lavoro sono ancora poco sviluppate. E' questo senza dubbio un argomento serio contro noi. Il fatto è che la rivoluzione è una trasformazione dispendiosa dell'economia. La rivoluzione borghese in Francia — 1793-93 — *avvilisce* ugualmente per parecchie decadi la situazione materiale delle masse popolari. Ma le spese d'una rivoluzione non sono mai inutili. Perciò che riguarda la situazione economica attuale, noi dobbiamo constatare la giustezza delle tesi del terzo congresso. Recentemente, in questo novembre Lord Curzon registrava la gravità estrema della situazione internazionale.

Si può caratterizzarla così: « La borghesia non può più, non sa più governare allorchè la classe operaia, non è ancora in grado d'impadronirsi del potere ». La crisi attuale è una crisi storica del capitalismo.

Noi dobbiamo far fronte ai pericoli di un periodo di nuove illusioni, o in Francia il blocco di sinistra e in Inghilterra il blocco operaio liberale arrivano al potere. I sociali democratici tedeschi si compiacciono di prevedere una rinascenza di Wilsonismo.

In queste circostanze, noi dobbiamo essere il partito della verità, il solo partito che impedisca d'ingannare la classe operaia.

LEO TROTZKY.

La situazione sindacale nel Cremonese

Conosciuto l'esito del convegno delle sinistre sindacali i nostri compagni si sono messi all'opera fissando accordi coi massimalisti e costituendo un apposito Comitato.

Sono stati già diramati gli ordini del giorno e le relative istruzioni alle leghe di mestiere, alle Sezioni politiche ed ai compagni migliori della Provincia.

La nostra azione incontra ed incontrerà delle forti difficoltà che noi speriamo di neutralizzare e superare con la nostra perseveranza e con la nostra fede.

La situazione in città certo non è una delle migliori ma con un attivo lavoro di propaganda e di penetrazione si possono ottenere dei buoni risultati.

Tale opera si può e si deve estendere alla provincia.

In provincia ci sono ancora dei centri in cui vivono e lavorano tenacemente nuclei di lavoratori. Questa azione bisognerebbe che venisse inquadrata e disciplinata da un organismo provinciale che non potrebbe essere che la Camera del Lavoro. La situazione generale ci offre una nuova speranza di raccoglimento nella massa.

Col S. Martino si avranno un'infinità di escomi e molti lavoratori rimarranno disoccupati perchè gli agrarii si svincoleranno degli obblighi coi propri dipendenti: bergamini, giornalieri, domestici, ecc. La massa cerca ora un aiuto e lo cerca nella Camera del Lavoro.

Questa però non funziona. Sino allo scorso maggio vivacchiava coll'intervento saltuario di Caporali ma nel mese di luglio si chiusero le succursali della provincia e si può dire che cessò qualunque attività.

Il Congresso camerale potrebbe ridare un po' di vita e la speranza di una vera ripresa, ma i social-democratici non intendono convocarlo.

In ciò c'è lo zampino della Confederazione che teme che la Camera del Lavoro venga conquistata dai comunisti.

*

Una sola organizzazione funziona e si trova in piena efficienza: la organizzazione degli Edili.

Schematicamente e brevemente diremo dell'attività di essa:

1) Si è provveduto a tempo a nominare fiduciarii dei gruppi, delle Sezioni e delle zone.

2) Si è intensificata l'assistenza agli organizzati sotto molteplici aspetti: sussidio, disoccupazione, invalidità e vecchiaia, consulenza medico-legale, emigrazione.

Il lavoro emigratorio continua da parte dei nostri compagni alacre, preciso ed ottiene sempre più crescente simpatia perchè così si liberano dalla reazione e dalla disoccupazione centinaia di compagni. All'ufficio d'assistenza medico-legale la organizzazione edile dà aiuti in denaro ed in prestazione d'opera con una sua impiegata.

Il movimento politico-sindacale-comunista ha un'efficienza nel cremonese di gran lunga superiore a quello dei socialdemocratici e la convocazione del Congresso camerale ci porterebbe indubbiamente alla conquista di tutto il movimento classista che affidato alla direzione di uno o due compagni di provata capacità darebbe inizio a quella vigorosa ripresa del movimento operaio che è sperata e sentita da tutti i lavoratori del cremonese.

Convegno di fiduciari

Sono intervenuti vari compagni appartenenti alle seguenti categorie: Infermieri ospedale e manicomio, dipendenti Opere Pie, maestri, impiegati e commessi, addetti alle Cooperative, muratori, fornaciai e ceramisti, cementisti, capellai, lavoratori in legno, metallurgici, filatrici, lavoratori aste dorate, Sezione Sindacato Ferrovieri, contadini.

Sono pure presenti un compagno della Federazione Regionale lavoranti in legno, il segretario del Comitato Sindacale Comunista e un membro dell'Esecutivo federale, i quali spiegano ampiamente lo scopo della riunione. Dopo di che i vari rappresentanti riferiscono sulle condizioni della propria categoria e del proprio Sindacato. E' confortante vedere lo spirito che anima questi compagni desiderosi di mantenere viva, malgrado la bestiale reazione, l'organizzazione proletaria.

Da questa breve, ma interessante rassegna, risulta che la situazione dei muratori, dei capellai, dei cementisti, dei fornaciai e ceramisti di città è buona, mentre è discreta quella degli infermieri e dei dipendenti opere pie, dei segantini, degli impiegati e commessi, degli addetti alle cooperative dei ferrovieri. Le leghe lavoranti in legno e metallurgici sono inattive, così pure quelle delle filatrici, ma possono dare un po' di attività. I contadini, i fornaciai e gli altri lavoratori della campagna giacciono quasi interamente sotto l'oppressione schiavista, ma anelano il giorno della liberazione.

Terminate le diverse relazioni, il compagno che presiede le riassume, ponendo in evidenza che, in complesso, la situazione non si può definire cattiva, e che mediante una attiva propaganda, nelle forme e nei modi che sono consentiti, i quadri dell'organizzazione si possono in parte rifare. Ma bisogna intensificare il nostro lavoro e renderlo più assiduo e meglio disciplinato. A ciò pensi il Comitato Sindacale Comunista. Così gli organizzati lavoratori vedranno che è soltanto per merito del nostro partito se nei momenti torbidi la bandiera della lotta di classe rimane diritta e invincibile.

Si ha poi uno scambio d'idee su vari importanti problemi, e, dopo aver assegnato a ciascuno il suo compito immediato e prossimo, la riunione, che fu una magnifica manifestazione di fede Comunista, è sciolta.

La fede dei nostri emigranti.

I nostri emigranti, proletari colpiti in tutti i modi dalla reazione più bieca, costretti a dormire in aperta campagna per sfuggire alle bastonature dei tricolorati, affamati per non aver voluto rinunciare alla loro idea, costretti ad emigrare per la fame e le minacce, pure lontani non dimenticano i loro organismi che li hanno assistiti in tutte le prove, la loro fermezza, la loro fede, non sono fiaccate, come gli avversari speravano, anche attraverso le vicende più crudeli.

Trascriviamo una lettera ricevuta da uno di questi lavoratori:

Cari amici del Sindacato Edile,

Siccome il compagno Locatelli dice di trovarsi occupato rispondo io alla lettera che ci mandaste.

Sono stato diverse volte alla Camera del Lavoro di Amiens. Per ora non posso dirvi chi sono i dirigenti della Cooperativa Muratori.

In quanto ai giornali ne potete spedire per le prime volte 25, 0,30 copie, li potete spedire a me direttamente, quando avrò fatto una bella sommettina ve la spedirò.

In quanto agli emigranti stanno tutti ad aspettare il momento della riscossa per poter tornare a lottare contro i barbari che ci hanno costretti ad esigliare.

Credono forse che il bolscevismo sia morto quando invece si rinforza di giorno in giorno.

Noi stiamo formando la Lega degli Emigranti, per essere tutti uniti e forti.

A nome di tutti ricevete cordialissimi saluti, con la speranza di ricevere altre notizie vostre.

Mario Battista.

Partito Comunista d'Italia
SEZIONE DI MILANO

Le famiglie dei compagni nostri arrestati in questi ultimi giorni, per ordine della questura milanese che si vuol segnalare per i suoi bassi servigi alla reazione imperante, sono invitate ad inviare al compagno on. Repossi, Via Scaldasole n. 22, tutte le informazioni riferentesi ai rispettivi congiunti, perchè si possa provvedere alla assistenza legale.

***

I detentori di schede di sottoscrizione pro' lotta elettorale sono invitati a consegnare, nel più breve tempo possibile, le schede in loro possesso ai capi-gruppo rionali o al Comitato Sezionale.

L'ESECUTIVO SEZIONALE

MOVIMENTO SINDACALE E VITA PROLETARIA

IL SINDACATO ROSSO *è il giornale degli operai, dei contadini, dei lavoratori tutti sfruttati dal regime capitalistico.*

IL SINDACATO ROSSO *non ha bisogno di presentazioni. I lavoratori lo conoscono, gli sono fedeli: è la loro bandiera sindacale. In poco più di un anno di vita ha combattuto le più belle e le più aspre battaglie in difesa dei lavoratori.*

IL SINDACATO ROSSO *è stato il primo giornale proletario che dopo la "beneficiata" carnevalesca-fascista dell'ottobre scorso, ha portato agli operai ed ai contadini la parola di fede e di solidarietà del Partito Comunista.*

IL SINDACATO ROSSO *non si è mai stancato e non si stancherà mai di proclamare la necessità del fronte unico operaio, dell'unità proletaria, contro tutte le deviazioni e i patteggiamenti socialdemocratici, per combattere la imperversante reazione, per difendere le conquiste operaie.*

LAVORATORI! Stringetevi sempre più attorno a questa vostra bandiera. Sostenetela, agitatela. In tutte le case operaie il **SINDACATO ROSSO** *deve penetrare per portare il suo incitamento e la parola della difesa e della riscossa operaia.*

CONTADINI, OPERAI, IMPIEGATI diffondete il giornale dei lavoratori.

Abbonatevi e procurate abbonamenti al **SINDACATO ROSSO** *che deve vivere per la vostra difesa, per la lotta vostra, per la vita della organizzazione classista.*

Abbonamento ordinario annuo	L. 10
Abbonamento semestrale	" 6
Sostenitore	il doppio

Mentre stiamo per andare in macchina, veniamo a conoscere il programma del Comitato per la Costituente Sindacale. Esso è di una grande importanza perchè indica chiaramente le deviazioni che si intende imporre al movimento operaio. Con delle belle frasi la lotta di classe è relegata nei ferrivecchi e si blatera di lotte delle classi.

Al prossimo numero ci riserviamo di fare un ampio commento e di dimostrare la vera e reale portata di questa nuova iniziativa a cui hanno dato il loro benestare e la loro firma dei pezzi grossi confederali.

Un appello dei ferrovieri veneziani

La locale sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani rivolge ai ferrovieri il seguente manifesto:

"Attraverso difficoltà gravi e fatiche serenamente sostenute la nostra Sezione vive e promette. La fede che più di un ventennio di lotte ha fortemente radicato nell'intimo di ogni organizzato è rimasta inalterata ed una più precisa concezione delle necessità sindacali si va formando. Ciò per quel collegamento spirituale che mai è cessato nè si è affievolito un solo istante. Privi di sede, di un locale qualsiasi in cui raccoglierci, abbiamo continuato la doverosa opera nostra animati da un solo pensiero: la lotta di classe non può essere eliminata, ma più forte e violenta scaturirà dall'opera di coloro stessi che tentano sopprimerla con l'asservimento della classe lavoratrice.

I nostri quadri sono completi e l'incuoramento degli indecisi si intensifica con una azione sobria, animatrice.

La reazione ha dato, attraverso una dolorosa prova per i lavoratori tutti, la certezza assoluta che la classe lavoratrice da sola deve oprare e soltanto su se stessa fidare per il suo elevamento morale e materiale. Da questa certezza emerge l'alto valore dell'organizzazione la cui vita dipende dalla volontà e dalla forza di tutti gli organizzati. Al nostro glorioso Sodalizio noi guardiamo con amore infinito e per il suo consolidamento solo una sana, forte educazione può valere. A tale fine concorrono gli insegnamenti degli eventi umani, e alla storia stessa noi daremo l'impulso della nostra volontà e della nostra educazione.

Compagni ferrovieri. Un accorato pensiero volgiamo a tutte le vittime della reazione e il faticoso lavoro che ancora ci attende trovi tutti noi più decisi e temprati.

Ricordiamo i compagni licenziati e sospesi.

Il Comitato Nazionale pro colpiti con diligente attenzione ha provveduto a testimoniare l'affetto dell'organizzazione per i compagni colpiti. A quest'opera di umana solidarietà s'impone imperioso il dovere in noi tutti di concorrere con ogni nostra possibilità".

L'attività sindacale nella Venezia G.

UN APPELLO della Camera Confederale del Lavoro di Gorizia

La Camera del Lavoro ha lanciato al proletariato il seguente appello:

« Alle Leghe aderenti, ai lavoratori di città e provincia!

Dopo l' « insurrezione » fascista, che ha paralizzato per un istante la vita delle nostre organizzazioni, la Camera del Lavoro, costretta durante questo periodo a muoversi in condizioni difficilissime, ad esplicare un lavoro lento, minuzioso, quasi illegale, per mantenere intatti i nostri quadri, riprende la sua completa attività, il suo normale funzionamento, con più intenso fervore di prima, mantenendo lo stesso spirito, il medesimo programma.

Siamo lieti di poter annunciare ai lavoratori tutti, che le organizzazioni aderenti sono rimaste al loro posto: ciò è orgoglio e vanto del proletariato organizzato. Ed assicuriamo in pari tempo i lavoratori che ogni Lega, ogni Federazione ha ripreso il suo funzionamento, ristabilito i contatti, intrapreso il lavoro ricostruttivo.

Il nemico che ci pensava atterrati, scomparsi, si accorge, stupefatto, che non siamo ancora morti, che siamo ancora vivi, animati dallo stesso spirito di lotta.

La massa lavoratrice è rimasta con noi, ha conservato il suo senso di classe.

Qualche singolo ha disertato le nostre file, è passato nei quadri del nemico: sono gli incoscienti, i paurosi che prostrano la loro anima, la loro coscienza sempre ed in ogni occasione dinanzi al più forte! Ma quei pochi illusi che credono di trovare la difesa dei propri interessi sotto la bandiera del nemico, si disilluderanno ben presto, e ritorneranno a noi, in seno alla grande famiglia degli sfruttati.

Operai, Impiegati, Contadini!

E' necessario ora rimettere in moto tutte le nostre energie, intensificare il nostro lavoro, rimettere in azione tutte le cellule dei nostri organismi, del nostro apparato di classe di difesa e di offesa. Ognuno di voi, ogni nostro fiduciario, ogni segretario di gruppo, ogni compagno dia un minimo di attività alla propria organizzazione per assicurarne il funzionamento, il rafforzamento e con ciò la difesa degli interessi dei lavoratori. Tutti al lavoro dunque, per rinsaldare le basi dell'organizzazione di classe!

La sosta apparente della reazione, il respiro che ci lascia per un momento la borghesia, non deve illudere nessuno. Essa intensifica lo sforzo per risanare i suoi bilanci, per ricostruire le sue fortune, per trovare un equilibrio nella sua economia in sfacelo, e vuol raggiungere questo suo miraggio a spese dei lavoratori, delle classi povere, aggravandone le condizioni di esistenza con nuove tasse, con riduzioni di salari, con licenziamenti e con l'aumento delle ore di lavoro. Per attuare questo suo programma, la borghesia ha bisogno di premere continuamente sulla classe lavoratrice, di tenerla in freno, di sottometterla. La reazione, legale od illegale, contro il proletariato è per la borghesia, in queste sue condizioni, una necessità di vita.

Nessuna illusione pacifista domini quindi nelle file dei lavoratori! Ma propositi seri di lotta e di lavoro ricostruttivo dei nostri sindacati, per mantenere le nostre posizioni, per migliorarle, per prepararsi ad altre lotte, e alla riscossa immancabile delle forze del lavoro riunite di classe.

Lavoratori!

Serrate le file, stringetevi attorno ai vostri sindacati rafforzateli, riprendete il vostro posto di battaglia!

Undici ore di lavoro agli infermieri triestini

Col 1 gennaio dovrebbe iniziarsi l'applicazione delle misure reazionarie decretate dal Consiglio Comunale per molte categorie di addetti. E le misure non potrebbero avere un carattere più reazionario e sfruttatore.

All'Ospedale Civico, in seguito all'applicazione di queste misure, l'orario degli infermieri e delle pulitrici è stato aumentato di tre ore e cioè portato a undici, mentre quello delle lavandaie è stato portato a nove. I vigili urbani e i pompieri avranno anche loro un rincaro della dose!...

In questo modo il principio delle otto ore, universalmente riconosciuto come fondamentale conquista della classe operaia, viene brutalmente negato dal Consiglio Comunale, formato dai rappresentanti della borghesia triestina, che aspira, logicamente, a preparare il glorioso avvento delle undici ore anche nelle sue aziende. Il Comune si dimostra in questo modo, all'avanguardia della reazione padronale.

Vedremo ora come l'organizzazione affronterà i propositi sfruttatori della Giunta.

Intanto alla massa degli addetti comunali spetta la difesa immediata dei suoi salari, poichè tre ore in più di lavoro rappresentano un vero e proprio furto di tre ore di salari, rubate ai disoccupati.

Lavorare undici ore, quando sulla piazza i disoccupati ascendono a migliaia, sarebbe quanto di più criminoso una categoria operaia può accettare non solo a danno proprio, ma di tutta la classe operaia.

Ma contro le undici ore di lavoro, cozza anche lo spirito del lavoratore che sa di non essere una macchina dalla forza costante e che non può e sa di non potere vivere come una bestia da soma.

Si verifica oggi che le conquiste riconosciute da tutti come le più eque, sono negate agli operai, col pretesto che bisogna lavorare. Pretesto che si rivela assurdo quando si pensi che si creano dei disoccupati ogni giorno.

La borghesia reazionaria che ha preparato la sua riscossa, movendo contro il bolscevismo, si maschera oggi dimostrando di voler ridurre il proletariato a una turba di schiavi. E questa è un'ottima lezione per tutti quegli elementi semi-proletari e proletari, in buona fede, che cooperarono alla sua momentanea vittoria.

Una buona lezione è pure per quegli che in guerra si sono illusi di lottare per la Patria, e non per i Pirelli e gli Ansaldo e che ora vedono la Patria identificarsi coll'economia di quelle case industriali; per coloro che hanno votato per le liste patriottarde e che ora s'accorgono come della Patria si servono in Comune gli Scaramanga e i Dreher per la difesa delle loro casseforti.

Di fronte a questa grave minaccia, gli addetti al Comune devono trovare la loro unità. Solo il fronte unico può salvarli; e se la borghesia osa pretendere da loro le undici ore è infatti perchè essa approfitta della scissione sindacale che la questione dell'autonomia ha loro regalato.

Mai come ora si è resa necessaria una organizzazione di classe fra gli addetti al Comune della nostra città.

Per mancanza di spazio siamo costretti rimandare la pubblicazione della "Sottoscrizione" al prossimo numero.

Il Consiglio dei rappresentanti delle organizzazioni triestine per la ripresa sindacale

Domenica 10 c. m. si sono riuniti i rappresentanti delle leghe, aderenti alla Camera del Lavoro, e i tre comitati sindacali, comunista, socialista e repubblicano. Scopo della riunione era di intensificare l'azione sindacale.

Gli intervenuti numerosi rappresentavano le organizzazioni degli addetti ai comuni, degli addetti statali, degli edili, metallurgici, lavoranti in legno, addetti ai magazzini generali (operai del porto), trasporto, litografi, conducenti automobili, impiegati e commessi addetti alle cooperative, tramvieri e chimici.

Sotto la presidenza di De Zorzi, la seduta si inizia alle ore 10. Il compagno Cavarocchi spiega le ragioni della riunione.

Benco, degli addetti ai comuni, riferisce le speciali condizioni della categoria dalla quale si sono allontanati dalla Federazione, per la nota questione della autonomia, un gruppo di impiegati e di gasisti. Non si constata però nella massa un passaggio nelle corporazioni che in minima parte.

Malatesta osserva che per richiamarsi alle ragioni della riunione non ritiene che si debba trattare sulla questione dell'autonomismo e di altre difficoltà interne alle organizzazioni.

Altra relazione venne svolta da un compagno sugli addetti statali.

Sugli edili svolgono delle relazioni i compagni Billagher e Bottaccioli.

Radich, segretario dei metallurgici, rileva che le condizioni dell'organizzazione sono state peggiorate dalla disoccupazione, ma comunica che ora il movimento va riprendendosi.

Negri, per gli operai dei Magazzini Generali, spiega la situazione degli operai del porto e l'efficienza attuale della organizzazione.

La stessa soddisfacente situazione è esposta per la categoria dei dipendenti dalle cooperative da Volla.

Tutti i delegati affermano ancora la loro soddisfazione per l'opera sindacale dei dei tre comitati.

Cavarocchi propone infine che ciascun consiglio direttivo rediga un manifesto agli operai della propria categoria per comunicare i concetti dibattuti nella riunione e per rafforzare lo spirito della disciplina e che si creino dei nuclei di fiduciari per la propaganda, previo accordo fra i comitati.

La proposta è accolta e l'imponente riunione si scioglie, stabilendo una prossima riconvocazione.

Lavoratori!
sottoscrivete al
Prestito Comunista
E' il vostro dovere!

On. LUIGI REPOSSI — Gerente responsabile.
Tip. E. Zerboni, Via Cappuccini, 18 - Milano